

La sessione conclusiva sarà incentrata su *Tosca*, il melodramma che verrà rappresentato al Municipale il 2, il 4 e il 6 aprile (anteprima per le scuole il 31 marzo): «Un'opera notissima e oggetto già di moltissimi studi, che verrà ana-

tendo, dovrebbe poi portare alla pubblicazione nel catalogo online del sommario di ciascuna missiva e alla digitalizzazione del testo originale. **Antonina Stradivari**, direttrice del museo Illica di Castellarquato, ha evidenziato l'importan-

ti ieri gli assessori alla cultura **Paolo Dosi** (Comune di Piacenza), **Mario Magnelli** (Provincia), **Fabrizia Boiardi** (Comune di Castellarquato) e, per la Fondazione Toscanini, il presidente **Maurizio Roi**. All'iniziativa collaborano an-

al XX secolo. Boiardi ha anticipato l'intenzione di Castellarquato di ricordare l'illustre concittadino con una nuova manifestazione, *Illichiana*, rassegna artistico-letteraria volta a «raccolgere i fermenti che agitano il territorio».

**gi Allegri** «*Tosca* nella drammaturgia europea di fine Ottocento, **Gabriella Oliviero** «Luigi Illica e il fascino dell'Oriente: un interesse costante tra dotte letture e suggestioni

**na Franchi** «P libretti di Illica **legrini** «Il diba d'opera in Italia vece»».

■ SABATO 15 M

## IL LIBRO PRESENTATO ALLA LIBRERIA FAHRENHEIT 451

# Alberto Diso, l'ascolto delle vicende umane

## La forza del silenzio nel romanzo "L'ultima estate delle betulle bianche"

di BETTY PARABOSCHI

C'è il silenzio ne *L'ultima estate delle betulle bianche*. E' l'ascolto semplice delle vicende umane, la pausa del lettore e del personaggio che si sovrappongono, il respiro del racconto che in realtà diventa "respiro dell'anima". **Alberto Diso** non è solo uno scrittore: un "racconta-storie" così si definisce, «perché oggi ascoltare è diventata una sofferenza interiore: tutti parlano e al silenzio si è sostituito il rumore, la difficoltà di rappresentare le emozioni umane attraverso la scrittura».

Nel suo libro *L'ultima estate delle betulle bianche*, presentato alla libreria Fahrenheit 451 da **Giuliana Coppola** e **Daniilo Tagliaferri**, il pathos si mescola invece alla storia, i silenzi dei personag-

gi sfumano in scenari lontani eppure descritti in modo vivido e sincero. Alberto Diso non si preoccupa di interpretare il mondo politico: osserva e scrive e riporta alla luce un mondo, quello della Russia e della Grecia degli anni Ottanta, che lui ha ben conosciuto, ha vissuto attraverso un contatto diretto e reiterato con i due paesi.

E allora a prendere voce non è solo una banale storia d'amore, perché è lo stesso autore a bandire ogni aspetto sdolcinato e zuccheroso: la vicenda è dura ma sincera e gli scenari emergono da un passato ancora abbastanza recente, da brandelli di vita ricordati che pure mantengono in-



Lo scrittore Alberto Diso [foto Franzini]

tutto il loro potenziale simbolico. Una vecchia che offre pomodori ed insalata: ecco la Grecia ed i suoi sapori primigeni, il pensie-

ro di un popolo racchiuso in una piccola offerta. E c'è la Russia, ma non quella di oggi, quella delle elezioni-farsa private dei giornalisti e di una democrazia tutta di facciata: il paese che Diso rappresenta, attraverso gli occhi profondi della protagonista, è fatto di notti silenziose eppure popolate di centinaia di persone, luci fioche e code di gente per il pane che però viene distribuito a tutti.

C'è anche la super-potenza, che prende vita attraverso lo sguardo affilato di un ragazzino "che quasi ti fa paura" dice Diso, «e ti fa comprendere il tuo ruolo: sei un ospite in un paese straniero e devi rispettare il modo di esiste-

re di quel popolo». E allora ecco il significato più autentico delle betulle bianche del titolo: l'espressione del senso della vita, la lotta dell'albero contro il freddo come metafora di una battaglia condotta per l'esistenza.

La trama si dipana attraverso le sensazioni e le attese di qualcosa che deve succedere «ed è successo» continua l'autore: la storia emerge dagli occhi del popolo russo, mentre osserva le auto dei burocrati che sfilano veloci vicino al Cremlino: «c'è l'orgoglio e poi la coscienza sociale, la tristezza che cede il posto alla rabbia per l'assenza di uguaglianza». Ad essere raccontata è la forza del silenzio, la levità calda del non-detto, le passioni umane interpretate dallo sguardo lucido ed acuto dell'ultimo narratore: Alberto Diso.

### All'Atelier Braceschi



Mauro Becchi, marmi non finiti, forte plasticismo; Lea Catellani, opere in terracotta trattata e l'ia Monopoli

#### COLORI E FORME: COLLETTIVA ATTO TERZO

► Molti e qualificati gli artisti che gravitano intorno all'Atelier Braceschi grazie anche alle interessanti iniziative - concorsi nazionali spesso legati alla poesia - organizzate negli ultimi anni. E nella collettiva "Colori e forme. Atto sesto" troviamo 12 brillanti artisti, in gran parte non piacentini: gli scultori

## MOSTRE

### Allo Studio C



#### CARLO DEZZANI: I LUOGHI DI ALICE

► Carlo Dezzani (1957) - torinese, pittore, studi all'Accademia Albertina di Torino, personali e collettive anche all'estero - predilige un approccio sognante. E nella mostra "I luoghi di Alice" presenta

### Agli Amici dell'arte



#### BARONI E MAVILLONIO: DUE PITTORI A CONFRONTO

► Dialettica di due diversissimi pittori fino al 13 marzo all'associazione Amici dell'arte, Giuseppe Baroni, piacentino e Felice Mavillonio, parmigiano. Baroni propone un astrattismo geometrico talora sconfinante nell'Informale e nel Minimalismo con atmosfere

sublimite, raffreddate e contaminate da finalità non più esclusivamente pittoriche ma concettuali. Ma le